

Persecuzioni contro i cristiani: inevitabili?

Una costante della nostra storia

Vi sono persone per le quali è particolarmente importante essere accettati dalla società in cui vivono e fare "come fanno tutti", conformarsi agli usi, costumi, mentalità, linguaggio, interessi, modo di fare, prevalenti del luogo in cui vivono. Di essi si può dire che siano *conformisti* ed abbiano uno "spirito gregario". Altri, invece, per natura sono *anti-conformisti*, dei "*bastian contrari*". Per essi è importante "distinguersi", non "essere dei pecoroni", fare l'opposto di quello che fanno tutti...

Se un tempo, per esempio, "andare in chiesa" era, per i conformisti "la cosa da fare" per essere come gli altri, e "non andare in chiesa" era il punto d'onore degli anticonformisti, oggi le cose sembrano essersi del tutto capovolte. Oggi, anche in gran parte del mondo occidentale, "stare dalla parte di Gesù", credere in Lui, seguire fedelmente il Suo insegnamento è una scelta davvero anticonformista, che "costa" e che, in certe situazioni, può costare davvero molto, persino la persecuzione in varie forme. La questione, naturalmente, non è tanto l'"andare" o "non andare" in chiesa, ma quella di prendere seriamente Gesù di Nazareth, la Sua persona, messaggio ed opera, secondo l'insegnamento della Bibbia.

Al di là, però, di conformismo o anticonformismo, cosa relativa e discutibile, seguire coerentemente e con piena convinzione il Signore e Salvatore Gesù Cristo, ha sempre significato andare contro corrente e per questo essere criticati, avversati, perseguitati, persino in una società che si definisce cristiana¹.

Diffamazione, intolleranza, boicottaggio, emarginazione, umiliazione, negazione dei diritti, repressione, incarceramento, tortura, condanna a morte... dai martiri cristiani dell'antica Roma fino alla sistematica e "scientifica" soppressione della fede cristiana ad opera di vari regimi comunisti, nazisti ed islamici, passando per le sofferenze inflitte ai dissidenti religiosi dell'epoca della Riforma, le persecuzioni sono state una costante di ogni epoca. L'accusa che l'antica Roma faceva ai cristiani di essere "nemici dell'umanità", si ripete sempre in varie forme.

Oggi nel mondo 250 milioni di cristiani rischiano la vita ogni giorno. Il bilancio è tragico: 160.000 vittime all'anno in America Latina, Nord Africa, Paesi Arabi e Asia, 604 missionari trucidati dal 1990 a oggi in Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina e Birmania. All'inizio del terzo millennio, i cristiani subiscono ancora persecuzioni cruente, costanti e diffuse. Si tratta di massacri perpetrati per ragioni politiche oppure non si tollera semplicemente che qualcuno possa vivere come insegna Cristo?

Si può veramente dire che la persecuzione in ogni sua forma, faccia parte dello stesso essere cristiani in modo convinto, impegnato, militante... No, non sono malato di vittimismo, o peggio di "Paranoia di natura settaria e complesso di persecuzione", come direbbe qualche psicologo, a meno che di questa condizione la si voglia applicare anche a Gesù...

Se ce ne chiediamo il perché, troveremo la risposta proprio in quanto Gesù stesso aveva detto ai Suoi discepoli. È quanto Egli ci dice nel testo biblico che esamineremo oggi e che si trova nel capitolo 15 del vangelo secondo Giovanni. Vedremo come la persecuzione del movimento cristiano sia praticamente inevitabile proprio a causa del tipo di mondo in cui viviamo, di quello che i cristiani sono in sé stessi, e per l'identità stessa di Gesù. Cerchiamo allora di capire partendo da ciò che troviamo proprio in quel capitolo.

Amore non apprezzato!

L'amore è la caratteristica dei discepoli del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Egli dice loro, infatti: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli

¹ Quando si viveva in una società che vantava di essere, in modo omogeneo, "cristiana", perché spesso questo era solo "forma" esteriore e non "sostanza".

uni per gli altri" (Gv. 13:35). L'amore è *il frutto principale* che producono coloro che si rapportano a Gesù con fiducia ed ubbidienza. Nel capitolo 15 del vangelo secondo Giovanni, Gesù paragona i Suoi discepoli ai tralci della vite che, traendo da essa linfa vitale, producono uva succosa. Egli dice: *"Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto"* (5), ed ancora: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi"* (12).

I discepoli di Gesù sembrano, però, sconcertati e sorpresi. È come se Gli dicessero: "Tu hai dimostrato di essere la persona più amorevole e solidale che il mondo avesse mai conosciuto. Non fai altro che del bene alla gente e così ci insegni a fare. Che cosa accade, però, molto spesso? Verso di Te e verso di noi ecco: ingratitudine, indifferenza, odio, opposizione... Guarda come ti contraddicono spesso e volentieri! Stanno persino complottando per eliminarti fisicamente e minacciano anche noi. Com'è possibile tutto questo?".

Sì, un vero cristiano ama, è pacifico, perdona e si cura degli altri. Quelli che ubbidiscono alle parole di Gesù sacrificano se stessi, sono umili e dolci. Ora, il senso comune ci dice che non è naturale odiare chi ci ama, ci benedice e prega per noi. Al contrario, si tende ad odiare chi abusa di noi, chi ci deruba e ci maledice. Allora perché i cristiani sembrano essere così odiati? Certo, vi era chi lodava e diceva di apprezzare Gesù e i Suoi discepoli, ma accadeva (ed accade tutt'oggi) uno "strano" fenomeno. Molto spesso la Persona e l'amore di Gesù sono *respinti* con indifferenza e, quel ch'è peggio, persino Gesù e la Sua opera è fatta oggetto di violenta opposizione. Com'è possibile?²

Il testo biblico

Questo è quanto Gesù osserva e spiega nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione e che si trova proprio dopo ciò che Gesù dice sull'amore nel capitolo 15 di Giovanni. Leggiamone i versetti che vanno dal 18 al 21:

¹⁸«Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato" (Giovanni 15:18-21).

1. L'identità di questo mondo

Sì, com'è possibile che l'amore di Gesù, evidente, vero, concreto, sostanziale, quell'amore che Gesù insegna ai Suoi discepoli, non sia apprezzato e condiviso, ma ricevuto con indifferenza ed avversato spesso in modo militante?

È possibile perché se l'amore è la caratteristica del Regno di Dio, questa non è, purtroppo, la caratteristica di questo mondo, impostato, piuttosto, all'**odio**, alla prevaricazione, all'egocentrismo, alla concorrenza spietata, allo sfruttamento ed all'eliminazione dei deboli, dei bisognosi, di chi è privo di mezzi... Ecco così che chi si oppone a questo "stile di vita", chi pensa, parla ed agisce diversamente, è di imbarazzo ed ostacolo, è considerato un avversario da odiare, anche se ipocritamente i suoi nemici cercano, magari, di nascondere o di negarlo. "Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me" (18) dice Gesù.

Sì, coloro che avversavano Gesù e il Suo movimento complottavano per eliminarlo. Perché? Perché agivano in sintonia con lo spirito che domina questo mondo. In un'altra occasione, rivolgendosi a gente non solo Lo sfidava, ma segretamente tramava contro di

² In sostanza, molto probabilmente, perché, così facendo, sono diversi dagli altri, e "i diversi" non si sopportano, anche quando fanno del bene! O forse anche perché, così facendo, sostanzialmente, sono una tacita accusa verso chi ama l'ingiustizia!

Lui, aveva detto: *"Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna. A me, perché io dico la verità, voi non credete"* (Gv. 8:43-45). Chi aveva (ed ha) interesse ad avversare Cristo? Il nemico di Dio e di ogni bene, insieme a coloro che lo servono più o meno consapevolmente, del quale Gesù li considera "figli". Ecco chi è "il mondo" di cui qui parla Gesù.

Esso è chiamato "mondo" perché, purtroppo, sono tanti, la maggioranza. Se si dovesse votare "democraticamente" per il "premier", potete scommettere che a vincere le elezioni non sarebbe Gesù. *"Non vogliamo che costui regni su di noi"* (Lu. 19:14), preferiamo ...un corrotto, un bugiardo, un omicida! A tanto riesce la sua propaganda manipolatoria, come quando il popolo doveva "votare" Barabba o Gesù. *"«Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto Cristo?»". Perché [Pilato] sapeva che glielo avevano consegnato per invidia. (...) Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù"* (Mt. 27:17,18,20). È chiamato "mondo" perché non solo erano numerosi, ma perché si erano alleati a combattere Gesù, il loro "nemico comune". Giudei e Gentili andavano d'accordo quasi su nulla, ma su una cosa erano concordi: combattere Gesù: *"si sono accordati con uno stesso sentimento, stringono un patto contro di te"* (Sl. 83:5)! La Scrittura li definisce come "uomini del mondo", completamente consacrati al mondo ed alle cose di questo mondo. Il credente del Salmo 17 dice: *"Liberami, con la tua mano, dagli uomini, o SIGNORE, dagli uomini del mondo, il cui compenso è solo in questa vita, e il cui ventre tu riempi con i tuoi beni"* (Sl. 17:14). Uno spirito di malizia, invidia, cattiveria, non è lo spirito di Cristo, ma del mondo. Ecco perché la Scrittura esorta i cristiani, dicendo: *"Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo"* (1 Gv. 2:15), e questo "non amore" è certamente ricambiato! Se "amassimo il mondo" non avremmo persecuzioni, ma questo non sarebbe coerente con Cristo. Questo mondo (il suo modo di pensare e di vivere), però, Cristo lo contesta, e così Egli chiama i Suoi discepoli a fare. È inevitabile quindi il conflitto, e per noi non c'è alternativa.

2. L'identità dei discepoli di Gesù

I discepoli di Gesù non devono sorprendersi, dunque, se il mondo è loro avverso. Questa avversione ha pure a che fare con la loro identità di discepoli. Dice Gesù: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia"* (19).

Sì, "il mondo ama ciò che è suo", quello che gli appartiene e i discepoli di Cristo sono uomini e donne che Cristo ha tirato fuori, strappato dall'andazzo di questo mondo e ne diventano la coscienza critica. Sono persone che Cristo ha liberato dall'asservimento, come dice la Scrittura, a *"quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli"*. Cristiani sono coloro che vivono "con uno spirito diverso". Dice l'apostolo Paolo: *"...noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate"* (1 Co. 2:12).

I discepoli di Cristo (di ieri e di oggi) possono dire di essere vissuti un tempo *"secondo i desideri della ... carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri"* (Ef. 2:2). Dio, però *"...che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati"* (Ef. 2:4) *"...ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù"* (Ef. 2:6). Sono espressioni del particolare gergo biblico, che va compreso, ma esprimono un dato di fatto, verità incontestabili. I discepoli di Cristo sono persone che sono state trasformate da Lui, cambiate, rigenerate, sono persone convertite, "rese diverse". Esse sono state "convertite" a tal punto che esse "non vengono più riconosciute" come "appartenenti a questo mondo", gli diventano estranee, straniere, incompatibili...

Possiamo proprio dire così: i discepoli di Gesù "non appartengono più a questo mondo", lo hanno, per così dire, "tradito". Hanno rinnegato la loro "cittadinanza"

originaria. Sono ora in grado di affermare: *"Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli"* (Fl. 3:20).

Non c'è dunque da meravigliarsi se il mondo non considera come propri i discepoli di Cristo. Lo afferma lo stesso Giovanni nella sua prima lettera: *"Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna"* (1 Gv. 2:13-15).

I discepoli di Cristo, dunque, non devono sorprendersi se sono "sconfessati" dal mondo: ora sono "diversi" e il "diverso" che ne dica la mentalità "tollerante" moderna, non è mai accettato. Il mondo oggi accetta molto più volentieri un pervertito sessuale che un cristiano che voglia essere coerente con la Bibbia! Il ché è tutto dire...

Accettare la diversità dell'essere cristiani può essere sgradevole, e tanti non ce la fanno ad essere diversi... Il cristiano, però, si rallegra quando è avversato perché è coerente con la sua fede, perché questo gli conferma che appartiene veramente a Dio.

3. L'identità di Gesù

I discepoli di Gesù, dunque, non devono sorprendersi se sono avversati ed eventualmente perseguitati. Devono prendere coscienza della loro nuova identità che li distingue da questo mondo e che ad esso li rende, per così dire, estranei. Soffrire "per causa di giustizia" deve per loro, infine, essere pure un vero onore perché questo li identifica totalmente con il loro Maestro.

I cristiani a cui scrive Pietro nella sua prima lettera erano duramente perseguitati a causa della loro fede in Cristo. Egli dice loro: *"Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui, ma se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome"* (1 Pi. 3:12-16).

Il discepolo di Gesù che soffre perché segue l'insegnamento del suo Maestro è fiero che questo gli accada "perché porta il Suo nome", fiero perché sa chi è Gesù, non "uno qualunque", ma Colui che, quando tornerà, come ha promesso, lo farà partecipare pienamente alla Sua gloria, quella di Dio stesso.

Sì, Gesù è veramente Dio con noi, Colui che è venuto per riaffermare i Suoi legittimi diritti sul mondo, perché il mondo è Suo, è Lui che l'ha creato, Lui che ne ha stabilito le regole. Questo mondo, invece, pensa di fare a meno di Dio, di essere unico padrone di sé stesso e gli fa guerra. Pensa di aver condotto una "guerra di liberazione" dal dominio di Dio sul mondo e di avere vinto. Per parafrasare uno slogan comune qualche anno fa, l'uomo (o la donna) dice: "Il mondo è mio e me lo gestisco io". Egli, però è solo un usurpatore che si è impossessato di ciò che non gli appartiene! Quando allora Iddio viene in questo mondo per riaffermare i Suoi legittimi diritti, vi sorprende che nasca un conflitto? È inevitabile. Ecco che allora il mondo furiosamente combatte contro tutti quelli che vorrebbero togliergli l'autonomia che si è conquistata... Di vincere, però, il mondo si illude soltanto... Non ci riuscirà, perché il mondo tornerà al suo legittimo proprietario: Dio.

Ecco perché il nostro testo dice: *«Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato»* (20,21).

Conclusione

Vedete, allora, come l'avversione del mondo verso il Cristo ed i Suoi discepoli sia davvero inevitabile. È nell'ordine stesso delle cose per quello che il mondo è, per ciò che significa essere davvero cristiani, e per chi è Cristo, la Sua identità. Quando i cristiani hanno cercato di evitare l'avversione del mondo e sistemarsi in esso comodamente facendo dei compromessi, in realtà hanno compromesso la loro fede ed alienato la loro identità rendendosi così inutili o peggio controproducenti per la causa del loro Signore.

Un cristiano può essere spaventato da tutto questo. In realtà, però, le alternative sarebbero solo peggiori. Cercando di fuggire da questa realtà finiremmo solo come Pietro che aveva rinnegato Gesù per paura e che poi anche lui si rammenta di quello che aveva detto Gesù: *"Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi",* fiducioso però anche che: *"se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra".*

Tutto questo evidentemente non ci deve far rinunciare a denunciare e combattere con la preghiera e l'azione politica le molte situazioni di persecuzione e di abusi che vivono i cristiani oggi in molte parti del mondo, e cercare di alleviare le loro sofferenze.

Scrivo recentemente un quotidiano: "... [Il] dramma, esposto non a caso da un vescovo etiope, riguarda soprattutto i cristiani africani in fuga da fame, guerre e carestie. A questi cristiani in cambio di un lavoro o della semplice accoglienza viene negato il diritto [a celebrare il culto] e talvolta vengono persino imposti il ripudio della fede e la conversione all'Islam (...). «I nostri esuli cercano sistemazione in questi Paesi musulmani spinti dalla povertà, ma anche dalla consapevolezza che le porte delle altre nazioni cristiane sono sbarrate. Tutti conoscono le storie di molti cristiani africani morti attraversando il deserto del Sahara o annegati nel Mediterraneo per aver tentato di raggiungere le nazioni cristiane dell'Europa o dell'America. È la povertà che li costringe a disfarsi del loro retaggio cristiano, della loro cultura cristiana e perfino della loro dignità umana». Il vescovo Souraphiel nella sua denuncia non esita a mettere alla gogna il ricco Occidente, colpevole di spingere molti cristiani poveri delle sue terre a scegliere la strada dei Paesi musulmani per il divieto d'accesso eretto davanti alle «porte delle altre nazioni cristiane». «Venir accolti in terra musulmana significa molto spesso dover nascondere la propria fede, talvolta rinunciarci, talvolta rinnegarla». Fra le principali vittime di queste vessazioni l'arcivescovo ricorda le centinaia di migliaia di cristiani dell'Eritrea e dell'Etiopia costretti ad andar a lavorare in Arabia Saudita nello Yemen, negli Stati del Golfo ed in altri Paesi a maggioranza musulmana. «Prima di attraversare le frontiere di questi Paesi musulmani e venirvi accolti sono costretti a cambiare il nome cristiano in un nome musulmano mentre le donne devono vestire secondo i costumi musulmani. Una volta giunti a destinazione, vengono privati dei passaporti e sottoposti a ogni tipo di abuso e di oppressione. In questa situazione, molti sono costretti ad abbracciare la religione islamica" [www.ilgiornale.it, 09-10-2005].

Sosteniamo questi nostri fratelli e sorelle con la preghiera e l'azione, ma soprattutto imitiamoli nella coerenza, qualunque ne siano le conseguenze. Dice il Signore Gesù: *"Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine, sarà salvato"* (Marco 13:13).

Paolo Castellina, 28/10/05. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 30 ottobre 2005

Introduzione

¹²Beata la nazione il cui Dio è il SIGNORE; beato il popolo ch'egli ha scelto per sua eredità. ¹³Il SIGNORE guarda dal cielo; egli vede tutti i figli degli uomini; ¹⁴dal luogo della sua dimora osserva tutti gli abitanti della terra; ¹⁵egli ha formato il cuore di tutti, egli osserva tutte le loro opere. ¹⁶Il re non è salvato da un grande esercito; il prode non scampa per la sua gran forza. ¹⁷Il cavallo è incapace di salvare, esso non può liberare nessuno con il suo gran vigore. ¹⁸Ecco, l'occhio del SIGNORE è su quelli che lo temono, su quelli che sperano nella sua benevolenza, ²¹In lui, certo, si rallegherà il nostro cuore, perché abbiamo confidato nel suo santo nome" (Salmi 33:12,13-18,21).

Preghiera

Canto dell'inno n. 162 [A Te innanzi, giubilanti].

Prima lettura

¹⁷Siate miei imitatori, fratelli, e guardate quelli che camminano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), ¹⁹la fine dei quali è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. ²⁰Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, ²¹che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa" (Filippesi 3:17-21).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 184 [Così qual sono]

Seconda lettura

²⁰Il SIGNORE disse: «Siccome il grido che sale da Sodoma e Gomorra è grande e siccome il loro peccato è molto grave, ²¹io scenderò e vedrò se hanno veramente agito secondo il grido che è giunto fino a me; e, se così non è, lo saprò». ²²Quegli uomini partirono di là e si avviarono verso Sodoma; ma Abraamo rimase ancora davanti al SIGNORE. ²³Abraamo gli si avvicinò e disse: «Farai dunque perire il giusto insieme con l'empio? ²⁴Forse ci sono cinquanta giusti nella città; davvero farai perire anche quelli? Non perdonerai a quel luogo per amore dei cinquanta giusti che vi sono? ²⁵Non sia mai che tu faccia una cosa simile! Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! Non sia mai! Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?» ²⁶Il SIGNORE disse: «Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor di loro». ²⁷Abraamo riprese e disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore, benché io non sia che polvere e cenere. ²⁸Forse, a quei cinquanta giusti ne mancheranno cinque; distruggerai tutta la città per cinque di meno?» E il SIGNORE: «Se ve ne trovo quarantacinque, non la distruggerò». ²⁹continuò a parlargli e disse: «Forse, se ne troveranno quaranta». E il SIGNORE: «Non lo farò, per amore dei quaranta». ³⁰Abraamo disse: «Non si adiri il Signore e io parlerò. Forse, se ne troveranno trenta». E il SIGNORE: «Non lo farò, se ne trovo trenta». ³¹Abraamo disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore. Forse, se ne troveranno venti». E il SIGNORE: «Non la distruggerò per amore di venti». ³²Abraamo disse: «Non si adiri il Signore, e io parlerò ancora questa volta soltanto. Forse, se ne troveranno dieci». E il SIGNORE: «Non la distruggerò per amore dei dieci». ³³Quando il SIGNORE ebbe finito di parlare ad Abraamo, se ne andò. E Abraamo ritornò alla sua abitazione" (Genesi 18:20-33).

Pregiera

Canto dell'inno n. 293 [Per tutto il ben].

Predicazione

L'odio del mondo verso coloro che credono in Cristo. ¹⁸«Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato" (Giovanni 15:18-21).

Pregiera

Canto dell'inno n. 131 [Sol Cristo è della Chiesa]

Conclusione

Informazioni e varie

Martedì 1 novembre, ore 20.00 all'Ospedale Flin. Opportunità di riflessione sulla Chiesa.

Sacerdozio universale, Chiesa semper reformanda. Suddivisione in gruppi e presentare loro delle domande. Pastore favorisce discussione. Poi plenum. Cartellone riassuntivo. Vedere che esce fuori. Sei argomenti discussi nei gruppi (mezz'ora, di cinque persone al massimo): (1) Noi e "gli altri"; Quando ci dicono "voi della chiesa", in che modo ci si sente membri di chiesa; fino a che punto la chiesa offre servizi e fino a che punto. In che modo testimoniamo di essere cristiani. Le prese di posizione a chi le domandiamo? Ai Consigli? (2) Noi e le altre chiese; Qual è il rapporto con le altre chiese fuori valle (riformate cantonali, con la chiesa cattolica, ecc.). Le conosciamo. In che modo prendiamo posizione? (3) Gruppo giovani; giovani sempre più sfacciati ma riflettono il mondo moderno. Adattabilità? Come raggiungerli? La Scuola domenicale. La confermazione spostata in avanti? Serietà? (4) I quarantenni; Dove sono e cosa fanno? Che cosa insegnano ai figli? Sono maturi o adolescenti... come farli partecipare ai consigli di chiesa? Funzione dei maschi? Solo caccia ed hockey? (5) Il culto; Il culto in percentuale è ben frequentato rispetto ad altre regioni? Che cosa vi piace a chi partecipa, che cosa non piace per chi non vi partecipa? Sareste disposti a partecipare in altro modo (preparazione). (6) Formazione. La visione cristiana investe tutta la vita? Magari partecipare a serate? Riunioni localizzate in un villaggio? Verrebbe di più la gente? Vogliamo riflettere insieme sulle cose che facciamo? - Tre serate successive. Due temi per serata.

Oggi i culti rimangono come sono. Castagnata a Castasegna con breve culto ecumenico.

Votazione sul rispetto della domenica. Approfondire la questione con punti chiari. Foglio con pro e contro.

10 dicembre: Giornata dei diritti umani.